

CUBA ALLE OLIMPIADI DI PECHINO CON 165 ATLETI



Raúl Castro consegna la bandiera di Cuba a Yipsi Moreno

Cuba piccolo grande animatore dei Giochi Olimpici

• "Fidel": conti sulla nostra dignità e certezza di vittoria. Torneremo, o con lo scudo o sopra lo scudo"...

PAGINA 2



L'incontro di solidarietà con l'Isola e per la libertà dei Cinque, a Panama

PAGINA 3

Omaggi ad Alicia Alonso e alla sua Giselle in Venezuela

PAGINA 5



Il massacro dei bambini in Iraq ricordato a New York

PAGINA 6

Parole di Raul del 26 di luglio

PAGINA 8

Cuba, piccolo grande animatore dei Giochi Olimpici

LUIS MELIÁN - inviato speciale -

• Anche se piccola territorialmente, Cuba è tra i grandi animatori dei giochi olimpici, come confermano le oltre 100 medaglie conquistate dai suoi atleti nelle ultime quattro olimpiadi.

I cubani hanno accumulato in queste competizioni 43 ori, 32 argenti e 37 bronzi, per un totale di 112 medaglie.

Se queste cifre giustificano la definizione di potenza sportiva, come è riconosciuta internazionalmente all'isola caraibica, la sua posizione nel medagliere dice ancora di più.

Cuba si è posizionata quinta a Barcellona '92, ottava ad Atlanta '96, nona a Sidney '00 e all'undicesimo posto ad Atene '04.

Guardando queste posizioni si potrebbe pensare che i risultati dello sport cubano tendono a diminuire, ma un'altra statistica annulla questa conclusione.

I paesi partecipanti alle Olimpiadi di Barcellona erano 169 e dall'allora il totale è aumentato: 197 ad Atlanta, 199 a Sidney e 201 nella capitale greca.

A Pechino 2008 saranno rappresentati 205 comitati olimpici.

Questa tendenza e la crescente competenza sono tra i principali fattori che contribuiscono a far

sembrare che Cuba abbia ceduto posizioni nel medagliere olimpico, nel quale è uno dei grandi.

Un altro elemento apporta di più. In queste quattro olimpiadi, i cubani hanno conquistato medaglie in 11 specialità, per alcune nei due sessi.

Non solo negli sport tradizionali come il pugilato, il baseball, la pallavolo e l'atletica leggera, ma anche in altri quali la canoa kayak, il taekwondo, il tiro a segno ed il nuoto.

Cuba ha portato nella capitale cinese una delegazione di poco più di 160 atleti, incluse 65 donne, che parteciperanno in 18 discipline.

Nell'elenco sono presenti diversi campioni e recordman mondiali: Dayron Robles (110 metri ad ostacoli), Yargelis Salgue (salto triplo), Zulma Galatayud (800 metri), Yumisleidis Cumbá (peso), Yipsy Moreno (martello), Osleidys Menéndez (giavellotto), Lisandra Guerra e Yoanka González (ciclismo), sono nomi ben conosciuti a livello internazionale.

Anche Driulis González (judo), Angel Valodia Matos (taekwondo) e Mijain López (lotta) e le squadre di pallavolo femminile e di baseball.

In questa occasione i cubani parteciperanno inoltre nei tuffi, nuoto, canoa kayak, pugilato, scherma, pesi, tiro con l'arco, tiro a segno, beach volley, pentathlon moderato e canottaggio. •



Raúl dà la bandiera a Yipsy Moreno

Il messaggio di Fidel alla Delegazione Olimpica

• Il leader della Rivoluzione, Fidel Castro, ha inviato un messaggio agli sportivi cubani che parteciperanno ai Giochi Olimpici di Pechino 2008, dall'8 al 24 agosto prossimi.

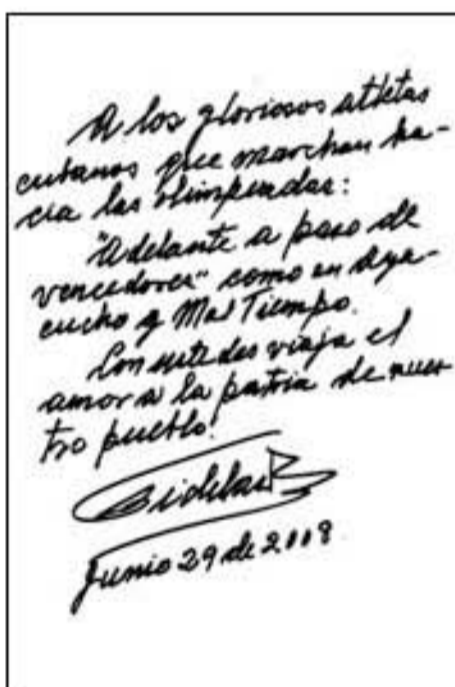
Il messaggio è stato letto e consegnato a tutti gli atleti dell'isola dal presidente del Comitato Olimpico cubano José Ramón Fernández, in una cerimonia che si è svolta nell'aeroporto internazionale José Martí, de L'Avana, poco prima della partenza per Pechino della maggior parte degli atleti nazionali.

Il messaggio dice:
"A tutti gli abnegati atleti della nostra Delegazione Olimpica:

si devono vincere la distanza e il cambio del fuso orario, dimenticare il pubblico e lo scenario, concentrarsi e fare quello che voi sapete bene come fare.

Non dimenticate mai che nel vostro petto portate l'onore di un popolo.

La consegna dell'atleta cubano è come



quella degli antichi spartani.

○ con lo scudo o sopra lo scudo

Patria o Morte.

Vinceremo

Fidel Castro Ruz - 19 luglio del 2008
(Traduzione Gioia Minuiti) •

L'animo eccellente degli sportivi cubani a Pechino 2008

• L'iscrizione record di 11.533 atleti a questi Giochi Olimpici

LUIS E. GONZALEZ

• La delegazione cubana è molto ottimista e si è adattata perfettamente al fuso orario, con la precisa disposizione di mantenere l'isola, nei Giochi Olimpici di Pechino 2008, all'avanguardia dello sport mondiale. Gli atleti di Cuba, un centinaio, si trovano nel Villaggio Olimpico in differenti fasi di preparazione e

allenamento, con il preciso obiettivo di vincere dando i migliori risultati a partire da venerdì 8 agosto, la data d'inaugurazione del più importante appuntamento sportivo quadriennale.

Le fonti della delegazione cubana hanno detto che gli sportivi si sono adattati rapidamente al fuso orario, alle caratteristiche del Villaggio e ai percorsi dalle installazioni d'allenamento e quelle delle gare. L'allenamento si compie negli orari previsti dagli organizzatori, nelle palestre abilitate, con l'obiettivo di completare la preparazione nelle discipline che lo necessitano, con una buona risposta degli sportivi. Conversando con vari atleti di differenti discipline, nel Villaggio Olimpico, dopo le sessioni d'allenamento, tutti hanno dichiarato di sentirsi in buona forma e con il miglior animo, e tutta la volontà per ottenere i risultati migliori e far felici i cubani che li seguono con tanta ansia.

La preparazione della squadra di



Dayron Robles

baseball in Corea del Sud marcia in maniera adeguata, così come la preparazione dei pugili in Thailandia, di altri atleti in Spagna e delle selezioni di judo femminile e maschile in Giappone, hanno indicato le stesse fonti. La missione sportiva cubana a Pechino 2008 si completerà con l'arrivo degli atleti di judo e del baseball, che raggiungeranno la Cina in date differenti. Il Comitato Organizzatore di Pechino 2008 ha confermato l'iscrizione record di 11.533 atleti dei 205 Comitati Olimpici Nazionali.

Cuba partecipa con l'obiettivo di mantenersi nei primi luoghi del medagliere in questa Olimpiade estiva, all'avanguardia del detto Terzo Mondo, come auspicano anche le previsioni di diverse pubblicazioni specializzate tra le quali Sport Illustrated.

I rappresentanti dell'isola della Antille ad Atene 2004 avevano vinto nove medaglie d'oro, sette d'argento e 11 di bronzo (inviato speciale - PL). •

Presentato il sito web di Pechino 2008

• Gli organizzatori dei Giochi Olimpici di Pechino hanno lanciato il sito ufficiale dell'appuntamento, disponibile in cinque lingue (cinese, inglese, spagnolo, francese ed arabo).

Il sito www.beijing2008.cn/news fornirà informazioni ufficiali sulla kermesse, prevista dall'8 al 24 agosto e trasmetterà in diretta le conferenze stampa convocate dal Comitato Organizzatore (BOCOG). Fornirà anche informazioni complete sulle cerimonie d'inaugurazione e di chiusura, oltre alle attività culturali legate all'evento.

Gli spettatori ed i mass media avranno a disposizione i dettagli delle



gare, guide on line delle città anfitrioni, ed anche servizi accessibili, trasporti, ospitalità, intrattenimento o prodotti di merchandising.

L'aiuto del portale cinese Sohu.com, che ha chiuso un accordo con il BOCOG, ha contribuito alla messa in rete del sito delle Olimpiadi. •

福娃 Friendlies



Antonio Guerrero è ancora in Lock Down

• Sua sorella e suo figlio maggiore non hanno potuto concludere la visita

MARIANELA CAMPER

• «Quando ci siamo incontrati con Tony l'abbiamo visto su di morale, recuperato di peso, con una salute mentale molto buona perché sviluppa sempre la creazione, adesso molto di più con le arti plastiche e continua sempre a scrivere lettere agli amici solidali».

Così Maria Eugenia Guerrero, sorella di Antonio, uno dei 5 cubani antiterroristi prigionieri nelle carceri nordamericane, ci descrive l'ultimo incontro.

Al Centro Penitenziario di Florence, Colorado, è stato anche Tonito, il figlio maggiore del nostro compatriota.

«E' stata una grande allegria incontrarsi nuovamente con suo figlio – dice Maruchy – da 18 mesi non aveva potuto visitarlo.

Tonito ha terminato il quarto anno dell'Università di Scienze Informatiche ed avevano molte cose da dirsi. Inoltre, Tonito gli trasmette molta allegria. E, naturalmente, anche lui a noi».

Zia e nipote sono partiti per gli Stati Uniti lo scorso 9 luglio, dopo aver saputo che la prigione di Florence permetteva visite, dopo due mesi e mezzo di lock down per una rivolta accaduta in aprile, proprio quando Maruchy e la madre di Antonio erano in visita.

Adesso hanno deciso di fare il viaggio perché a Tonito sarebbe scaduto il visto. Il piano che avevano era di fare 9 visite, durante i 3 fine settimana.

Sfortunatamente, ancora una volta, c'è stato un finale inaspettato.

Durante l'ultimo fine settimana hanno fatto visita venerdì 25, di notte per due ore. Avevano concordato che domenica



27 sarebbe stata dedicata a Maruchy, perché era il suo compleanno e, tra gli altri piani, il fratello avrebbe comprato dei biglietti che vendono nella prigione per tirarsi alcune foto. Quello che è successo...

«Quando siamo arrivati al carcere il sabato mattina, ci hanno informato che si era verificato un incidente e che la prigione era chiusa, non si sapeva quando l'avrebbero aperta né il tipo d'incidente.

Abbiamo trascorso il sabato telefonando, ed anche domenica mattina presto.

La prigione si è dichiarata in lock down. Fino ad ora non sappiamo cosa è successo e non abbiamo avuto più comunicazioni con Tony. Siamo andati via senza salutarci!». Maria Eugenia Guerrero aggiunge che è stato triste, perché aveva inviato una lettera al fratello giorni prima,

dicendogli che era un compleanno molto speciale, dopo tanti anni avrebbe avuto la gioia di trascorrerlo insieme, nonostante le circostanze ed il luogo. Sarebbe stato un giorno felice.

Ancora una volta i sogni non si sono potuti realizzare perché la prigione è entrata in lock down.

Ricorda che in occasione della Festa della Mamma, nel 2005, Mirta Rodríguez non ha potuto trascorrere il giorno in compagnia del figlio Antonio, perché il giorno prima era risultata positiva alla prova di un apparato che rileva la presenza di sostanze tossiche. A quest'anziana, che aspettava tanto tempo per un visto e poter viaggiare, non hanno permesso di ripetere la prova e comprovare l'errore. Non fu fatta entrare.

«In questo momento Mirta si è inorgogliata

– sottolinea Maruchy – ed io sul suo esempio ho fatto lo stesso.

Dopo ho scritto una lettera a mio fratello, dicendogli che in ogni modo mi sentivo molto vicino a lui, fisicamente, essendo ancora in Colorado e che sapevamo convertire ogni rovescio in vittoria».

Conferma che il viaggio è stato difficile al ritorno, avevano il biglietto per Cuba per il giorno 28, però quando suo nipote ha presentato il passaporto cubano all'entrata negli Stati Uniti gli hanno detto che doveva fare un controllo speciale d'emigrazione alla partenza.

«Quando siamo andati a fare questo controllo all'aeroporto di Denver, il dipartimento che si occupa di questi casi non apriva prima delle 10 del mattino, la stessa ora della nostra partenza. Abbiamo dovuto cambiare itinerario e siamo ritornati a Cuba, dopo diverse vicissitudini, la notte del giorno 29».

La visita è stata positiva, nonostante non abbiamo potuto realizzare tutti i desideri per l'ingiusto lock down alla fine, si sono rivisti e hanno trascorso del tempo insieme.

La lotta è dura, però la solidarietà è ogni volta maggiore ed è una delle nostre principali speranze.

Ringraziamo Radio Habana Cuba per questa intervista, perché è una possibilità per informare le persone del mondo sul caso e comprendano tutto quello che succede intorno ai 5, ancora quando abbiamo l'opportunità di realizzare le visite.

Adesso la madre ed il figlio di Antonio Guerrero devo aspettare la procedura per la concessione dei visti, stabilita dal governo nordamericano, per sapere quando Mirta finalmente potrà andare e Tonito ritornare.

Intanto, i familiari sono qui tanto fermi e degni come i 5, fino ad ottenere il loro ritorno a casa. (RHC) •

Il Comitato statunitense rafforza la campagna per la libertà dei Cinque

• Il Comitato Nazionale statunitense per la Libertà dei Cinque antiterroristi cubani prigionieri negli USA incrementerà la campagna per diffondere la verità sul caso, ha reso noto Gloria La Riva, presidentessa dell'organizzazione.

La nota attivista ha raccontato all'agenzia Prensa Latina le numerose attività intraprese per dare maggiore diffusione a quello che considera un'enorme ingiustizia contro questi uomini.

A quasi 10 anni dal loro incarceramento, c'è molto più interesse, attività e conoscenza del caso. Tuttavia, l'ingiustizia cresce e la conferma delle condanne è stato un gran colpo per la gente, ha affermato.

Ha anticipato che agli inizi del prossimo mese sarà predisposto un cartellone gigante sul tema, affinché la gente possa conoscere meglio questa causa.

La Riva, che ha partecipato all'Incontro degli Intellettuali del Mondo per l'Unità e la Sovranità della Bolivia, ha precisato che il prossimo 12 settembre consegneranno migliaia di richieste che chiedono al governo nordamericano la liberazione dei Cinque.

«Consegneremo tutte le petizioni che abbiamo raccolto in otto anni, chiedendo a (George W.) Bush la loro libertà, ne abbiamo ricevute migliaia in tutti questi anni, da varie parti del mondo», ha commentato.

Nell'occasione si organizzeranno a Washington varie marce con lo stesso fine.

Ha illustrato, poi, le dimostrazioni di solidarietà che ricevono da diverse parti del mondo, come l'arrivo dal Perù di 25mila firme che chiedono l'immediata scarcerazione di Gerardo Hernández, Antonio Guerrero, René González, Ramón Labañino e Fernando González.

L'istituzione, inoltre, promuove strumenti affinché gli interessati al tema possano interagire con i Cinque Eroi dell'Isola, che scontano severe condanne per ipotetici reati di spionaggio e di attentare contro la sicurezza degli Stati Uniti.

Malgrado la complessità del caso, La Riva dimostra il suo ottimismo e la volontà di continuare la lotta per la liberazione di questi uomini e di non permettere che rimangano prigionieri per altri anni, perché «sono state vittime dell'odio contro Cuba».



• Lo scrittore canadese Arnold August ha detto che i Cinque - così sono conosciuti nelle campagne internazionali per la loro liberazione - sono reclusi arbitrariamente ed hanno tutto il diritto del mondo a ricevere le visite dei loro familiari.

«La situazione mantenuta da quasi un decennio contro i Cinque cubani è insostenibile e disumana», ha ribadito il rappresentante del Comitato Internazionale per la Libertà dei Cinque.

«Questi antiterroristi e le loro famiglie sono oggetto di violazioni dei diritti umani, tra i quali i molteplici ostacoli per incontrarsi», ha denunciato il giornalista canadese.

Incontro continentale di solidarietà con l'Isola a Panama

• Ricardo Alarcón de Quesada, presidente del Parlamento cubano e il suo omologo di panamense, Pedro Miguel González, hanno analizzato i preparativi dell'incontro continentale di solidarietà con l'Isola che si svolgerà prossimamente a Panama.

«Crediamo che questo nuovo incontro che si svolgerà alla fine di settembre a sostegno di Cuba avrà lo stesso successo di quello realizzato in luglio, sempre a Panama», ha detto il visitatore durante una riunione nella sede della Presidenza dell'Assemblea Nazionale del Poder Popular.

L'appuntamento vuole accentuare la Campagna Internazionale per la Liberazione dei Cinque Eroi cubani innocenti, reclusi negli Stati Uniti per aver ostacolato le azioni terroristiche organizzate contro l'Isola e inoltre servirà per esigere il termine del crudele blocco commerciale, economico e finanziario imposto dal governo di Washington a Cuba da quasi mezzo secolo», ha affermato Pedro Miguel González. Il presidente del Parlamento di



Panama ha aggiunto che Santiago de Veraguas, la città natale dell'ex presidente di Panama, Omar Torrijos, accoglierà tutti i rappresentanti dei movimenti d'amicizia con Cuba.

«Dopo la recente morte di Carlos Alvarado, organizzatore della riunione e presidente del Gruppo Interparlamentare d'Amicizia tra i due paesi, le autorità di Panama hanno costituito una nuova direzione dell'organizzazione guidata ora dal deputato Abraham Martínez».

Nelle conversazioni sostenute hanno accompagnato i titolari dei due Parlamenti l'ambasciatore cubano a Panama Carlos García Trápaga, e Luis A. Gómez, ambasciatore panamense a L'Avana (AIN) •

LE RIFLESSIONI DI FIDEL

L'educazione a Cuba

• Sembra che il nostro paese sia quello che ha più problemi d'educazione nel mondo intero!

Tutte le notizie delle agenzie di stampa che giungono divulgano informazioni su molti e difficili problemi: deficit di 8000 maestri, volgarità e cattivo comportamento degli studenti, preparazione insufficiente. Problemi, insomma, di ogni tipo.

Io, prima di tutto, non credo che siamo così male. Nessun paese sviluppato ha, in questo settore, indici di scolarità e possibilità d'educazione per tutti i cittadini, nonostante l'ingiusto blocco e il furto vergognoso di braccia, muscoli e cervelli che Cuba soffre.

Gli Stati Uniti e gli altri paesi ricchi non possono nemmeno confrontarsi con noi. Loro si hanno molte automobili, usano molta benzina, consumano molte droghe, comprano gioielli e si beneficiano con il saccheggio dei nostri popoli, come avviene da secoli.

L'imperialismo aspira a che le donne cubane tornino ad essere una merce, oggetto di piacere e serve dei ricchi.

Pensano con nostalgia a quegli anni in cui l'entrata nei centri di ricreazione era proibita ai negri. Molti cittadini erano disoccupati, non avevano previdenza o assistenza medica.

Per Martí la libertà è cara e si deve pagare il suo prezzo o rassegnarsi a vivere senza di lei. Questo è il dilemma che tutti i cubani si devono porre ogni

giorno.

Quanto c'è di probabile nelle speranze dei nostri nemici?

La risposta è solamente in noi stessi, o forse ci dobbiamo chiedere, nell'educazione, se usiamo il metodo burocratico d'insegnare la scienza senza la coscienza? Non credo che si sia tornati indietro così tanto. Comunque è indispensabile che ognuno si ponga questa domanda per evitare che si spunti sulla nostra dignità. Non ci aspettiamo perdono dai nostri nemici!

Sono decine di migliaia che pensano, parlano, attuano e prendono decisioni.

Le misure che si adottano ogni giorno stanno nelle loro mani.

Prestiamo attenzione ai nostri nemici e facciamo il contrario di quel che desiderano da noi per continuare ad essere quelli che siamo. Si fanno appelli alla nostra coscienza.

La Rivoluzione esige da tutti, con ragione, di lavorare di più, ossia lavorare! Abbiamo resistito 50 anni. Le nuove generazioni sono molto meglio preparate e abbiamo il diritto d'aspettarci da loro molto di più.

Non ci facciamo deprimere dalle notizie dei nemici che tergiversano il senso delle nostre parole e presentano le nostre autocritiche come tragedie. La sorgente dell'etica rivoluzionaria è inesauribile!

Fidel Castro Ruz - 19 Luglio del 2008
(Ore 24.14 - Traduzione Gioia Minuti). •

Auguri a Fidel per i suoi 82 anni

Raúl, 26 di Luglio:

• "55 anni fa un pugno di rivoluzionari cercò di conquistare il cielo con un assalto, spinti dalla volontà di eliminare l'ignominia nella loro terra e compiere il proposito di Martí, di conquistare tutta la giustizia per il loro popolo.



A NOME DI TUTTI I PATRIOTI DI QUEST'ISOLA, DALL'EROICA SANTIAGO DI CUBA, CULLA DELLA RIVOLUZIONE, A TE, FIDEL CASTRO DEDICHIAMO QUESTO 55° ANNIVERSARIO!*

• Il 13 agosto Fidel compirà 82 anni. Granma Internacional in Italiano gli augura CENTO DI QUESTI GIORNI! •

HUGO CHÁVEZ :

• Le Riflessioni del

Comandante in Capo sono una lettura obbligata per i rivoluzionari e le rivoluzionarie della Nuestra América e del mondo: chi vuole apprendere le linee di forza del nostro tempo deve fare riferimento a loro.

Stai dando, Fidel, un inestimabile contributo alla battaglia delle idee: la gratitudine ti è dovuta, come l'ammirazione. •

• Come diceva il gran musicista cubano Noel Nicola, cantando il vivo ed importante significato del 26 luglio 1953: C'è un calendario pieno di 26. Da 55 anni è così! •

La lettera di Chávez a Fidel

• Comandante in Capo - Fidel Castro Ruz

Caro Padre Fidel, con il più genuino fervore rivoluzionario, ti invio un saluto martiano e bolivariano, rivoluzionario e socialista, da chi ti conosce e ti sente come Padre e Maestro. Nel nome del mio Popolo, ti invio il più fraterno ed emozionante degli omaggi per la commemorazione di un nuovo anniversario dell'Assalto al Cuartel Moncada: dell'Assalto al futuro avvenuto quel memorabile 26 luglio del 1953.

Vorrei dirti molte cose in occasione di questa grande e raggiante data, ma preferisco concentrarmi su una che, senza dubbio, ha la più viva e pulsante attualità.

Mi riferisco alla tua riflessione pubblicata il 24 luglio 2008 - anniversario della Nascita del Libertador Simón Bolívar, e intitolata La strategia di Machiavelli.

Voglio fare una digressione necessaria. Veramente, così credo, le Riflessioni del Comandante in Capo sono una lettura obbligata per i rivoluzionari e le rivoluzionarie della Nostra América e del mondo: chi vuole apprendere le linee di forza del nostro tempo deve fare riferimento a loro.

Stai dando, Fidel, un inestimabile contributo alla battaglia delle idee: la gratitudine ti è dovuta come l'ammirazione.

Ho letto e riletto La strategia di Machiavelli con la maggior attenzione, da quando l'ho ricevuta in Portogallo.

La prima cosa che voglio evidenziare è la precisa lucidezza e l'invidiabile dono di sintesi della tua scrittura. La seconda è la forma del tuo pensiero che, in così poche righe, riesce a mettere in evidenza, ancora una volta, l'imperialismo e la sua strategia di mentire,

manipolare e tergiversare sistematicamente.

E' chiaro, e il tuo testo è illuminante in questo preciso senso, che si sta presentando un nuovo tentativo d'aggressione contro Cuba.

E non solo contro Cuba: anche il Venezuela è nella mira. Per questo, l'imperialismo sta facendo ricorso ad ogni tipo di provocazione verbale: ne La strategia di Machiavelli ti incarichi di smontarle con intelligenza e radicalità.

Bush, quando già sta arrivando all'inevitabile tramonto, vuole rivivere la Guerra Fredda. I falconi sono fuori di sé perché la Russia si è rialzata e pretendono, attraverso le multinazionali della comunicazione, schiacciare il tasto della paura. E non sono per nulla gratuite, in tal senso, le falsità che stanno costruendo contro Cuba e Venezuela.

Di fronte all'impero e alle sue minacce, dobbiamo rafforzarci, così credo, facendo riferimento alla nostra storia ed ai suoi grandi esempi di dignità. E' per ciò che ricordiamo l'Assalto al Cuartel Moncada: per sapere chi siamo e da dove veniamo.

Come diceva il gran musicista cubano Noel Nicola, cantando al vivo ed importante significato del 26 luglio 1953: C'è un calendario pieno di 26. Da 55 anni è così.

Se dovessi organizzare nuovamente un piano per assaltare il Moncada, lo farei esattamente uguale, non modificherei nulla. Se andò male fu unicamente per la mancanza di una sufficiente esperienza combattiva. Dopo l'abbiamo acquisita. Ho dovuto ricordare queste parole che hai detto al nostro amico Ignacio Ramonet: parole che hanno suscitato in me una profonda riflessione perché contengono un insegnamento magistrale. Voglio unirle con altre parole tue del 26 febbraio 1986: Viviamo in un'epoca che richiede veramente nervi d'acciaio e politiche con la trasparenza del cristallo e la fermezza di una roccia di granito.

Così sono stati i nervi di quest'eroico popolo, circondato, per decine di anni, da basi militari nucleari minacciose ed aggressive, così è stata la sua politica di pace.

Certo Fidel: un'altra volta l'aggressiva ostinazione yankee non solo vuole circondare quella grande potenza che è la Russia, come tu ben dici, ma cerca di piegare anche tutti noi che azzardiamo ad alzare la nostra voce in questi tempi di genocidio, oscurati dall'impunità.

Sono totalmente d'accordo con te: non dobbiamo dare spiegazioni né rendere conto all'Impero yankee, molto meno chiedergli scusa o perdono. In questo punto preciso, che non permette debolezze di nessun tipo, il Venezuela fa causa comune con Cuba.

Vacillare, parafrasando Bolívar, significherebbe perdersi.

Cento, mille Moncada, dobbiamo continuare a conquistare con l'assalto, guidati però dalla nuova esperienza combattiva che ha il suo più solido



fondamento nei nervi temprati che oggi, più che mai, sono il miglior armamento per i nostri Popoli: da ciò dipende questa larga lotta, questa guerra della contenzione, per piegare una fiera, il cui punto debole sono le zampe a vuoto.

Non gli daremo il piacere, come abbiamo dimostrato nella fruttuosa giornata del XX Vertice del Gruppo di Rio, a Santo Domingo, solo per citare un esempio.

Se l'imperialismo, nella sua insana e aggressiva ostinazione, ha concepito l'insensato proposito di tirarci nel suo inesorabile e inarrestabile crollo, la nostra forza, oggi più che mai, è costituita dal tuo imprescindibile insegnamento: abbiamo bisogno di nervi d'acciaio. E nervi d'acciaio sono quelli del gran Popolo cubano, Fidel, sotto la tua guida ed ispirazione: nervi d'acciaio sono quelli del Popolo venezuelano che oggi segue il cammino mostrato dal Libertador Simón Bolívar.

Lo stesso cammino seguito dall'Apostolo Martí e al quale tu hai dato continuità: quello dell'emancipazione e della redenzione dei nostri Popoli.

Padre, fratello, amico, compagno, camerata: Hasta la Victoria Siempre! Abbiamo bisogno di te tra noi ancora per molti anni, con il coraggio e l'integrità con cui ti conosciamo: il coraggio e l'integrità di chi, ogni giorno, è disposto ad assaltare il Moncada. Un forte abbraccio con l'ammirazione di sempre.

Patria, Socialismo o Morte!
Vinceremo!
Hugo Chávez Frías. •



Alicia Alonso: creiamo una Scuola Latinoamericana di balletto

• La grande ballerina cubana nominata Professoressa Onoraria dell'Università Bolivariana

• "È un grande onore per me stare con voi che siete il futuro, il grande futuro del Venezuela e ne dovete prendere le responsabilità, perché quando uno ama un paese, questo paese non deve essere solo a lui, ma deve al mondo intero. Il futuro è vita, diritto di viverla e diritto di darla".

Queste le belle parole della Prima Ballerina Assoluta Alicia Alonso, fondatrice e direttrice del Balletto Nazionale di Cuba (BNC), per ringraziare nell'Università Bolivariana del Venezuela il conferimento del titolo di Professoressa Onoraria della più giovane Casa Culturale della fratellanza nazionale.

La cerimonia si è svolta nel salone Simon Bolivar dell'Università dove la Rettore, Marlène Yadiria Córdova, ha consegnato il titolo ad Alicia come riconoscimento della sua intensa carriera, dedicata alla danza, all'arte, alla cultura, all'amore per il suo popolo e alla Rivoluzione cubana e per la difesa dei valori latino americani e dei popoli più oppressi del mondo.

Alicia Alonso ha anche ricordato che

l'America Latina sta creando una scuola di danza con prestigio a livello mondiale.

"Dimostriamo che noi, abitanti di questo continente, possiamo ballare con gran livello opere classiche e romantiche, contro il criterio di coloro che ci identificano solo con la rumba", ha detto la direttrice del BNC alla stampa, ricordando il prestigio che riscuote la Scuola Cubana di Balletto. Inoltre ha espresso la sua soddisfazione per aver presentato in Venezuela una sua versione coreografica di Giselle, il "suo" balletto, dopo l'ultima visita nel paese avvenuta 25 anni fa.

"Sono felice di stare qui", ha aggiunto Alicia che debuttò a Caracas proprio con Giselle nel 1948 e non ritornava nella città venezuelana dal gennaio del 1983, alla guida del BNC.

Cinque le presentazioni di Giselle nella sala Ríos Reyna del Teatro Teresa Carreño con le ballerine venezuelane Cristina Gallardo e Cristina Amaral e i cubani Joel Carreño e Javier Torres come protagonisti in quest'occasione.

"Giselle mi è sempre piaciuto molto", ha sottolineato Alicia, che ha vinto la sfida all'arte della danza.

Alicia nel 1980 ha ricevuto un omaggio internazionale a Parigi



Alicia Alonso con i suoi ballerini

organizzato dalla UNESCO.

Nel 1981 ha ricevuto la medaglia Ordine Félix Varela dal Consiglio di Stato della Repubblica di Cuba ed inoltre le più alte decorazioni

ufficiali dal Messico, Panama e Repubblica Dominicana.

Nel 1993 le è stata consegnata la Medaglia dell'Ordine Isabel la Católica, dal Re di Spagna, (Agnerys Rodríguez Gavilán- inviato speciale) . *



La Paz: Plaza Murillo

BOLIVIA

La Paz sarà la Capitale Ispanoamericana delle Culture, nel 2009

• La Paz, città sede del governo della Bolivia, ha iniziato un programma d'attività per dichiararsi nel 2009 Capitale Ispanoamericana delle Culture, rende noto un dossier dell'amministrazione comunale.

Juan del Granado, sindaco della città, ha anticipato che da gennaio a dicembre dell'anno prossimo, in occasione del Bicentenario dell'Indipendenza, la città di La Paz vanterà questo titolo, assegnato dall'Unione delle Città Capitali Ispanoamericane (UCCI).

Manifestazioni d'ogni genere artistico s'inseriranno in un vasto

programma che evidenzierà il carattere interculturale della città, ha spiegato del Granado.

In tal senso, ha evidenziato manifestazioni come l'entrata folcloristica chiamata "El Grand poder" e le diverse espressioni culturali dei quartieri.

La partecipazione della società civile e le iniziative private sono state inserite nel programma municipale, che abbraccia anche le province, ha segnalato Walter Gómez, delegato alle Culture.

Il viceministro alla Cultura, Pablo Groux, ha spiegato che la sfida è offrire qualità nei servizi e stabilire una linea comune dove lo Stato boliviano appoggerà i suoi 327 municipi.

L'UCCI è un'organizzazione internazionale di carattere municipale, non governativa e senza fini di lucro con sede a Madrid. I suoi principali obiettivi sono quelli di promuovere i vincoli e lavorare le relazioni e gli scambi in differenti settori delle grandi città.

L'UCCI favorisce anche lo sviluppo armonioso ed equilibrato delle città con la solidarietà e la cooperazione

LA BOLIVIA NON È PIÙ UNO STATO MENDICANTE

Il presidente boliviano, Evo Morales, ha segnalato i passi avanti nel cambio che il suo governo fomenta dal gennaio del 2006 e i risultati di lotte storiche per la giustizia e l'uguaglianza sociale.

Davanti a una folla straordinaria, di fronte al Palazzo Quemado, Evo ha affermato che nel 183° anniversario del Giorno dell'Indipendenza i risultati ottenuti nel settore dell'economia e delle sfere sociali sono il miglior omaggio a coloro che hanno dato la vita per i boliviani, come il leader indigeno Tupac Katari.

Grazie alla rivoluzione democratica e culturale, al termine del 2008 la Bolivia potrà dichiararsi Nazione Libera dall'Alfabetismo, un programma nel quale avanza rapidamente con l'aiuto di Cuba e del Venezuela.

"Dobbiamo difendere la nostra unità nazionale votando sì nel referendum di revoca di domenica 10 agosto" (alla chiusura di questo giornale), ha detto Morales ai circa quattro milioni di votanti che ci decideranno se le attuali autorità manterranno le loro funzioni.

Il presidente della Bolivia ha anche inaugurato le prime tre università indigene dove si impartiranno lezioni nelle lingue aymara, quechua e guaraní, come via per riscattare il legato di queste culture. L'università in lingua guaraní sarà ubicata nell'orientale regione di Santa Cruz, mentre quella di lingua aymara avrà sede a Warisata, dove nell'agosto del 1931, si fondò la prima scuola per persone originali della Bolivia.

Queste istituzioni impartiranno materie generali e altre proprie dei sistemi produttivi delle rispettive zone, come l'industria tessile e l'agronomia. La lingua spagnola sarà una materia tra le tante (PL) . *

Presidenziali USA 2008: Preservativo Obama contro Preservativo McCain

• Il duello tra Obama e McCain si estende al mercato dei profilattici

• Gli aspiranti alla Casa Bianca, il democratico Barack Obama ed il repubblicano John McCain, sono presenti anche nel mercato dei preservativi, grazie all'iniziativa di un astuto imprenditore newyorkese.

La società Practice Safe Policy, fondata da Benjamin Sherman, ha cominciato a commerciare in Internet confezioni di preservativi con le effigi dei due popolari politici, ad un prezzo di 9,95 dollari il paio.

L'azienda assicura che i Preservativi Obama e i Preservativi McCain "offrono una protezione migliore dei Servizi Segreti".

L'imprenditore suggerisce ai potenziali acquirenti di preservativi così singolari di "scegliere il proprio candidato" e se non possono, di comprare i due tipi.

"Chi dice che l'esperienza

è necessaria?", segnala la pagina disegnata per l'acquisto dei Preservativi Obama, dove si assicura che sono "reali", contano con l'approvazione delle autorità federali degli USA e hanno una qualità simile a quella degli altri profilattici disponibili nei negozi della città.

La compagnia avvisa che l'uso di un Preservativo Obama non garantisce "la protezione per una notte d'abbandono imprudente con qualcuno del partito opposto" e ricorda che nessun preservativo è efficace al 100%.

Per presentare i Preservativi McCain, l'imprenditore ha scelto lo slogan "Vecchio ma non morto" e suggerisce al potenziale acquirente di fornire alle sue "truppe" la meritata protezione.

Nel sito si ricorda che questi preservativi si convertiranno in un prezioso oggetto per i collezionisti e che saranno "il regalo perfetto per il nonno" (EFE) . *



Contadino Boliviano





Questi bambini iracheni uccisi sono i detti "danni collaterali". E se fossero i vostri figli?

Onorano a New York i bambini iracheni uccisi

• Due centinaia di paia di scarpe da bambino sono il simbolo scelto da due associazioni pacifiste per rendere omaggio a New York ai bambini uccisi in Iraq dall'inizio dell'invasione degli Stati Uniti, nel marzo 2003.

Per chiamare l'attenzione sul costo umano della guerra in Iraq, le organizzazioni sociali di New York hanno disposto in una piazza centrale della città oltre 200 paia di scarpe con i nomi e l'età di alcuni dei bambini che hanno perso la vita a causa della guerra, ha informato l'agenzia EFE.

"Raid Ahmed, 2 anni", "Hamza Rekaad, 6 anni", "Figlia di Hussein e Traish, 3 anni", sono alcuni dei nomi che si possono leggere sulle scarpe, con le quali le associazioni American Friends Service Committee (AFSC) e Codepink vogliono commuovere e rendere

consapevoli i newyorkesi sulle conseguenze della guerra d'invasione degli USA e alleati.

"Dall'inizio della guerra sono morti molti bambini, tra i 655.000 e il milione di iracheni che si stima siano morti.

Questi nomi sono veri e sono stati raccolti dai nostri cooperanti nella zona", ha spiegato la coordinatrice dei progetti dell'AFSC, Iris Bieri.

L'iniziativa che ha il titolo di "Walking in their shoes" (Camminando nelle loro scarpe, espressione che significa mettersi nei panni di qualcuno), è per Bieri un omaggio ampliato a tutti i civili che hanno perso la vita in questo conflitto e che "oggi giorno continuano a perderla, oltre ai nostri soldati".

"Ancora non c'è una sufficiente coscienza negli Stati Uniti di quanto accade e continuiamo a sciupare risorse umane ed economiche nella

guerra", ha confermato Bieri, che ha ricordato anche che "il 40% delle imposte pagate dagli statunitensi serve per finanziare la guerra".

Le due organizzazioni assicurano di non fare campagna elettorale per il candidato democratico o repubblicano, ma riconoscono che il 2008 è un anno chiave per gli USA, nel quale, ha detto Bieri, "qualcuno dovrà porre fine alla guerra, come sia e chi sia".

Con questo obiettivo intraprenderanno simili iniziative nei congressi che i due grandi partiti politici, il repubblicano ed il democratico, terranno rispettivamente in Minnesota e a Denver.

Fino a lì porteranno questa iniziativa ed un'altra dal nome "Eyes wide open" (occhi ben aperti), sui soldati statunitensi feriti o morti nel conflitto, con una mostra di stivali militari con i nomi reali dei caduti (JR). •

Il MNOAL chiede con urgenza la fine dell'occupazione d'Israele

• Intervento del Ministro degli Esteri Felipe Pérez Roque, nella riunione ministeriale del Comitato sulla Palestina del MNOAL, Teheran 30 luglio 2008.

• "Il Movimento dei Paesi Non Allineati mantiene un'inalterabile posizione di solidarietà ed appoggio alla causa del fraterno popolo palestinese. La situazione nei Territori Palestinesi Occupati, - inclusa Gerusalemme Orientale - è stata e sarà un tema prioritario per il nostro Movimento.

Nonostante i recenti sforzi portati a termine dalla comunità internazionale per riattivare il processo di pace nella regione, il Movimento continua ad essere preoccupato per la critica situazione sul campo. Il MNOAL ha manifestato in modo energico la propria condanna al genocidio che, impunemente e in flagranza, commette ogni giorno l'esercito d'Israele contro la popolazione civile palestinese, che ha causato un forte costo in vite umane, innumerevoli feriti e danneggiati, come anche una gran distruzione materiale".

RECLAMATA LA FINE DEL BLOCCO STATUNITENSE CONTRO CUBA

Il Movimento dei Paesi Non Allineati (NOAL) ha chiesto al governo degli Stati Uniti di porre fine al blocco economico, finanziario e commerciale contro Cuba e di restituire all'isola la base navale che usurpa a Guantanamo.

La Dichiarazione Finale della XV conferenza ministeriale interverte si è pronunciata per la rimozione di una misura coercitiva che, come sottolineato, è unilaterale e contraria alla Carta delle Nazioni Unite e al diritto internazionale.

I ministri degli Esteri dei 118 paesi dell'organizzazione terzomondista hanno espresso la loro profonda preoccupazione per il crescente carattere extraterritoriale dell'embargo (blocco) contro Cuba.



Al contempo, hanno criticato il rafforzamento delle misure adottate dalla Casa Bianca per inasprire l'assedio economico, così come tutte le altre recenti misure di differente indole applicate contro il popolo cubano.

Il testo, inoltre, invita Washington a rispettare le risoluzioni che, in maniera consecutiva, dal 1992 al 2007, sono state approvate con ampia maggioranza dall'Assemblea Generale dell'ONU per porre fine alla misura di castigo contro la rivoluzione cubana.

D'altro canto, i ministri hanno invitato l'esecutivo guidato da George W. Bush a restituire alla sovranità cubana il territorio ora occupato dalla base navale di Guantanamo, dove esiste un centro di detenzione nordamericano.

Allo stesso modo hanno chiesto la fine delle trasmissioni radiotelevisive aggressive contro Cuba, ribadendo che queste misure costituiscono una violazione della sovranità nazionale ed una grave violazione dei diritti umani del popolo cubano.

Il ministro degli Esteri cubano, Felipe Pérez Roque, che ha guidato la delegazione del suo paese alla conferenza ministeriale dei NOAL, ha ricevuto innumerevoli attestati verbali di solidarietà e riconoscimento per il lavoro svolto dall'Avana come presidente del gruppo (RHC). •

ECUADOR

Mille volte sì alla nuova Costituzione

• Il presidente dell'Ecuador, Rafael Correa, ha confermato d'essere convinto che la cittadinanza voterà per il sì e non solo una volta, ma mille volte, a favore della nuova Costituzione che rappresenta il cambiamento ed un futuro migliore per la nazione.

"Camminiamo per ottenere questa vittoria, con le spade del Libertador Simon Bolivar e di Eloy Alfaro sfoderate, per sviluppare la trasformazione e per dare una Patria migliore a tutti i cittadini", ha dichiarato Rafael Correa.

Durante la presentazione della sua relazione settimanale, realizzata dal paesino di Chongon, in provincia di Guayas, Correa ha incitato la popolazione a votare sì, nel referendum per la nuova Costituzione, il 28 settembre prossimo.

"A differenza dell'attuale legislazione, il nuovo testo è stato discusso e presentato a Montecristi, la terra del gran combattente Eloy Alfaro, con la

partecipazione di tutti e se sarà approvato dal popolo entrerà poi in vigore", ha sottolineato. Nonostante tutto questo, l'opposizione dice che è antidemocratica", ha segnalato Correa, smentendo che si tratta di una Costituzione per legalizzare l'aborto e a favore del presidente.

Inoltre ha ricordato che gli articoli sono chiari, difendono la vita dalla sua concezione e stabiliscono le autonomie delle province e delle regioni.

Il presidente ha segnalato le azioni di alcuni sacerdoti e prelati, che utilizzano la chiesa per mentire ed usare la propria influenza sulla determinazione del voto dei credenti.

"Questo non si può permettere e si deve rispondere a testa alta a questi preti che cercano di fare politica", ha affermato.

Correa ha criticato anche il sindaco social-cristiano di Guayaquil, Jaime Nebot, che ha fatto un appello per far votare "no" nella consultazione di



settembre, ed ha ricordato che la gente si è già risvegliata e ha scelto la strada che vuole seguire, con il suo governo.

"Guayaquil, città coraggiosa e sovrana, che vuole questo cambiamento, dirà sì e mille volte sì al futuro", ha indicato, sottolineando la necessità di sostenere la

Lettera Politica, per smantellare le mafie e gli organismi terroristici di questa città, la seconda per importanza del paese.

Infine ha invitato la popolazione ad organizzarsi, per affrontare le possibili azioni destabilizzanti dei social-cristiani che sono al potere in questa città (PL). •



Chávez, questo è il secolo del socialismo venezuelano

• Il dinamico processo di cambiamenti guidato dal 1999 dal presidente Venezuelano, Hugo Chávez, si avvicina oggi ad una tappa d'approfondimento che il presidente considera come l'inizio del transito al socialismo.

L'asse del nuovo periodo, spiega Chávez, inizierà con il trionfo alle elezioni del 23 novembre prossimo, quando saranno eletti oltre 600 tra governatori, sindaci e legislatori regionali.

Durante una manifestazione di presentazione dei candidati del Partito Socialista Unito del Venezuela (PSUV) per gli stati di Bolívar e Delta Amacuro, lo statista ha chiesto ai suoi sostenitori di prepararsi per avanzare verso il socialismo "in modo preciso, pianificato e rapido".

"Sono convinto, come timoniere centrale di questa nave che si chiama Venezuela, che già siamo nelle condizioni per entrare in un nuovo periodo della Rivoluzione", ha dichiarato.

Chávez ha spiegato anche



che, lo scorso dicembre, quando con un referendum è stata respinta la riforma costituzionale, "non eravamo pronti per farlo nelle dimensioni in cui si voleva".

La popolazione del Venezuela ora è pronta per il prossimo dicembre, quando s'insiederanno le nuove autorità regionali, ad aprire il nuovo periodo della rivoluzione dal 2008 al 2021 ed iniziare il 2009 "al galoppo rivoluzionario".

"Il socialismo è l'unico cammino per avere una Patria. Patria non è solo per il Venezuela, ma anche per il mondo", ha affermato il presidente, assicurando che il XXI secolo sarà quello del socialismo venezuelano.

Con tattine, Chávez ha chiamato a "polverizzare l'opposizione" nelle prossime elezioni, con un lavoro unitario dell'Alleanza Patriottica, composta dal PSUV e dai partiti Comunista, Patria per Tutti e Movimento Elettorale del Popolo.

Ha evidenziato la posizione unitaria raggiunta dall'Alleanza, dopo le discrepanze e le sue critiche per anteporre gli interessi elettorali alla proposta strategica di costruire il socialismo.

Nelle ultime riunioni è stato fatto "un salto tattico strategico dell'Alleanza", ha detto Chávez, invitando i leader dei partiti a preservare i risultati ottenuti e a proseguire i dibattiti interni, ma con il dialogo e nel quadro dell'unità.

LA IV FLOTTA DEGLI STATI UNITI

Le navi della IV Flotta degli USA che navigheranno nei fiumi del Venezuela saranno distrutte", ha affermato il presidente venezuelano Hugo Chávez, durante il suo programma radiotelevisivo domenicale Aló Presidente.

Il governante ha indicato che: "Se una nave dei gringos entrerà nelle nostre acque terminerà sul fondo di quelle acque".

"Le imbarcazioni nordamericane non passeranno sul territorio venezuelano e non si devono sbagliare", ha reiterato Chávez criticando le dichiarazioni del comandante della IV Flotta Joseph Kernan.

"Recentemente, ha ricordato Chávez, questo capo militare ha manifestato l'intenzione della squadra di navigare per i fiumi dell'America Latina.

L'unica alternativa per il mio paese, ha detto ancora sono la costruzione e la difesa della Patria socialista bolivariana, come decisione sovrana del popolo.

In questo senso il Venezuela si prepara ogni giorno per mantenere le sue conquiste e riaffermarsi come nazione indipendente, senza aggredire nessuno" ha concluso Chávez (PL) *

Il Venezuela ha lanciato la missione sociale "Bambini del Quartiere"

• Il Venezuela ha lanciato il programma sociale "Missione Bambini e Bambine del Quartiere", finalizzato soprattutto nell'attenzione dei minori in condizioni di povertà, ha reso noto il presidente Hugo Chávez.

"Oggi lanciamo una nuova missione socialista, orientata unicamente ed esclusivamente verso i bambini e le bambine, specialmente quelli che vivono in condizioni di povertà, che vivono ancora con molte difficoltà", ha spiegato Chávez nel suo programma televisivo Aló Presidente ed ha puntualizzato che il progetto è indirizzato ai minori che vivono in situazioni sommarie e vulnerabili, i giovani di strada e gli adolescenti con problemi di tossicodipendenza.

Sempre nel corso del programma televisivo, è stato inaugurata nel municipio El Hatillo della capitale l'unità terapeutica per adolescenti "Yakó Yauera" (Casa delle Felicità in lingua warao) per adolescenti tossicodipendenti.

È stato reso noto anche che il numero di bambini di strada è diminuito in Venezuela più di 12 volte durante la presidenza del presidente Chávez, passando dai 9.000 del 1998 ai circa 700 d'oggi.

Il Ministero della Partecipazione e Protezione Sociale ha annunciato che la Missione Bambini e Bambine del Quartiere, ha l'obiettivo di garantire l'inserimento sociale ed il pieno esercizio dei diritti di bambini ed adolescenti.

Il nuovo programma prevede le misure di "famiglia sostituita", modalità di accoglienza e collocazione familiare temporanea, come anche agevolazione e la promozione delle adozioni per garantire il diritto a vivere in



famiglia.

La missione, oltre alla protezione, contribuirà alla promozione dell'organizzazione, partecipazione e ricreazione come elementi fondamentali per lo sviluppo della personalità di bambini ed adolescenti.

Nel corso del programma Aló Presidente, Chávez ha ribadito che l'unità delle forze rivoluzionarie è imprescindibile per raggiungere la vittoria nelle elezioni regionali del prossimo 23 novembre.

Durante il programma televisivo, dedicato al Giorno dei Bambini, il presidente ha indicato che il Venezuela è obbligato a percorrere il cammino del socialismo per sviluppare gli aspetti migliori dell'essere umano.

Ha denunciato che in dette elezioni, con le quali si sceglieranno i governatori, i sindaci ed i membri di governo locale, l'oligarchia pretende di conquistare spazi con l'obiettivo di toglierlo dal potere.

"Se l'opposizione uscirà vittoriosa - ha commentato - non ci sarà pace in Venezuela, perché cercheranno di distruggere il paese con la guida del governo statunitense e dei mercenari nazionali".

Chávez ha detto che la vittoria delle forze di sinistra, guidate dal Partito Socialista Unito del Venezuela, segnerà una nuova tappa per la Rivoluzione, con un rinnovato slancio nel processo di cambiamento (ABN) *

EL SALVADOR

Dichiarato "L'anno della gioventù ispanoamericana"

• Il presidente de El Salvador, Antonio Saca, ha inaugurato "L'anno ispanoamericano della gioventù e lo sviluppo", in occasione del 16° Vertice dei capi di Stato e di Governo di quest'area, che si svolgerà in questo paese.

L'appuntamento dei governanti dell'America Latina si svolgerà dal 29 al 31 ottobre prossimi in El Salvador, dove esistono alti indici di disoccupazione e analfabetismo.

Nell'agenda del Vertice s'incontrano aspetti come l'infanzia, l'adolescenza, l'amministrazione pubblica, il turismo, la casa, il lavoro e il genere.

Nel paese centro americano avvengono almeno 16 omicidi al giorno, perpetrati da gruppi organizzati, delinquenti e dalle bande giovanili.

Questa violenza si deve alla disintegrazione familiare, all'eccessivo consumo di alcool, di droghe, alle bande giovanili, alla disoccupazione, allo stress, alla disperazione e alla tradizionale cultura della violenza.

IL PRIMO CONGRESSO DI SOLIDARIETÀ CON CUBA

Il Primo Congresso Nazionale di Solidarietà con Cuba in



I gravi problemi delle bande giovanili in El Salvador

El Salvador si è svolto nella Facoltà di Diritto dell'Università nella capitale, con la partecipazione di circa 200

delegati nazionali e invitati di vari paesi. Durante l'incontro è stata creata la Commissione Nazionale per la Liberazione dei Cinque antiterroristi cubani reclusi negli Stati Uniti, ha informato PL.

In una conferenza intitolata "José Martí e i Cinque Ero", il poeta salvadoregno Ricardo Castorrivas ha esposto il caso di questi patrioti detenuti da quasi dieci anni.

Il caso dei Cinque è anche stato analizzato in una delle quattro tavole di lavoro.

Del Congresso ha detto il membro del Comitato organizzatore Engel Flores.

Un altro tema prioritario è stato il blocco economico imposto all'isola da Washington da circa mezzo secolo e la sua internazionalizzazione con la legge Helms-Burton.

Un gruppo, con Oscar Duarte, vice decano della facoltà di diritto come moderatore, ha analizzato i costi economici e sociali di questa politica, con la resistenza del popolo cubano e le aggressioni della principale potenza mondiale.

Nell'incontro organizzato dalla Commissione Salvadoregna di Solidarietà con Cuba, i partecipanti hanno dibattuto il significato per l'America Latina e i Caraibi dell'Assalto alla caserma Moncada, il cui 55° anniversario è servito da ambito per questo evento.

Il 26 Luglio, con una gran marcia d'appoggio alla Rivoluzione e al popolo cubano, che ha percorso il centro storico della capitale del paese ed è terminata in piazza José Martí, ha segnato il termine della incontro al quale hanno partecipato anche invitati di Honduras, Guatemala, Nicaragua e Venezuela. (RHC) *

Il discorso del Presidente Raúl Castro a Santiago

• Nel 55° Anniversario dell'assalto alle Caserme Moncada e Carlos Manuel de Céspedes.

«Cittadine e cittadini di Santiago. Compatrioti: Cinquantacinque anni sono un periodo breve per la vita di un popolo, ma sufficiente per confermare che il 26 Luglio marcò l'inizio d'una nuova era nella storia cubana.

Fidel, nel suo eccezionale intervento durante la commemorazione del XX Anniversario, qui a Santiago, aveva ricordato i versi appassionati del noto dirigente comunista e grande intellettuale, Rubén Martínez Villena:

"Ci vuole una carica per ammazzare i boiafanti e terminare l'opera delle rivoluzioni.

Per vendicare i morti oltraggiati, per pulire la crosta tenace del colonialismo, per non rendere inutili, umiliandoli, lo sforzo, la fame, la ferita e la morte.

Perché la Repubblica si mantenga da sé, per realizzare il sogno di marmo di Martí, perché i nostri figli non mendichino in ginocchio la Patria che i genitori conquistarono in piedi!"

Fidel concluse il suo discorso affermando: "Rubén: il 26 di Luglio tu quella carica che tu chiedi!"

Noi cubani abbiamo affrontato da quella memorabile manifestazione del 1973 molte difficoltà e momenti difficili. Solo la profonda convinzione e la ferma volontà di resistere e vincere del nostro popolo hanno reso possibile celebrare con orgoglio e ottimismo questo nuovo anniversario.

Il quotidiano Granma ha avuto la felice iniziativa, pochi giorni fa, di pubblicare in 15 parti l'intervento, che rende inutile fare riferimenti a precedenti, cause, condizioni e conseguenze degli assalti alle caserme Moncada e Carlos Manuel de Céspedes, esposti dal leader della Rivoluzione in quella splendida sintesi.

Quel discorso oltre ad una solida analisi del passato e del presente di allora, offriva una sicura e precisa valutazione delle dure realtà che il futuro preparava e delle vie per affrontarle.

Un giorno come oggi, nel 1973, Fidel affermò che l'unica salvezza per i popoli dell'America Latina era unirsi e liberarsi dal dominio imperialista, perché solo così avrebbero occupato un luogo nelle grandi comunità umane.

Ritornandosi alla nostra regione, Fidel aggiunse:

"Solo questo ci darà le forze per affrontare i giganteschi problemi alimentari, economici, sociali ed umani di una popolazione che toccherà i 600 milioni tra 25 anni. Solo questo renderà possibile la nostra partecipazione alla rivoluzione scientifico-tecnica che formerà la vita del futuro. Solo questo ci farà liberi!"

Più avanti avvisava:

"Il lusso e lo sciupio delle società capitaliste sviluppate terminano le risorse naturali non recuperabili, come il petrolio, il cui



JOSEPH BALON



JOSEPH BALON

prezzo minaccia di aumentare straordinariamente".

Queste furono le sue parole e sembrano dette oggi, ma sono di 35 anni fa.

Con ragione Abdelaziz Bouteflika, indimenticabile amico di Cuba e presidente della fraterna Algeria, disse in un'occasione:

"Abbiamo avuto l'immenso privilegio d'avere come amico il compagno Fidel, che non ci ha mai abbandonato. Fidel ha la rara qualità di viaggiare nel futuro, ritornare e spiegarlo", affermò.

I 55 anni trascorsi dal 26 di Luglio del 1958, hanno giustificato abbondantemente perché si scelsero Portorico e in particolare Santiago di Cuba e Bayamo per iniziare allora non conclusa Rivoluzione cubana.

In questa terra indomita di mambises e ribelli, come in tutta Cuba, rimangono vive le gloriose tradizioni patriottiche e rivoluzionarie del nostro popolo.

Compagne e compagni,

Se immaginiamo 50 anni di tempo davanti a noi, ci sembra un lungo periodo, ma passando in rivista gli ultimi 55 anni penso che sono trascorsi molto rapidamente.

Nessuno di noi si sognava di star qui quando abbiamo assaltato la Moncada e neanche quando, compiendo gli ordini del Comandante in Capo, entrammo trionfanti in questa fortezza il 1° gennaio del 1959, esattamente 5 anni, 5 mesi e 5 giorni dopo.

Quasi tutti avevamo venti o trent'anni, alcuni anche meno e mezzo secolo ci pareva un'eternità.

Se abbiamo appreso bene qualcosa è che il tempo passa veloce. Sciuparlo per inerzia o per indecisione è una negligenza imperdonabile. Si deve approfittare di ogni minuto, apprendendo rapidi dall'esperienza e includendo gli errori commessi, che sem-

pre apportano un insegnamento se si analizzano con profondità.

I problemi e i compiti fondamentali continueremo ad analizzare con il popolo e in particolare con i lavoratori, con la stessa fiducia e chiarezza di sempre.

Cercheremo le migliori soluzioni senza preoccuparci di coloro che a l'estero cercano d'avere dei vantaggi per questi dibattiti. Prima o poi la verità s'imponerà.

Continueremo ad assistere, preparare ed ascoltare i nostri giovani, perché attuino con la fermezza, convinzione e lealtà dei nostri Cinque Eroi.

Siamo coscienti che corrisponde alle nuove generazioni e siamo certi che come coloro che seguirono senza esitare Céspedes nel 1868, Martí nel 1895 e Fidel nel 1953, saranno all'altezza del momento storico che tocca loro vivere, ugualmente difficile e glorioso.

Non si deve dimenticare che questa è la Rivoluzione socialista degli umili, per gli umili e con gli umili.

Non tradiremo mai la memoria dei morti in combattimento, degli assassinati a Santiago di Cuba e a Bayamo 55 anni fa. Nei giorni che seguono l'assalto, questa caserma era piena di sangue in ogni luogo, dalle celle nel sotterraneo al tetto dell'edificio dove mi portarono una mattina per varie ore, quando mi condussero qui da San Luis, dove mi avevano fatto prigioniero.

Non si cancellerà mai dalla mia mente l'orrendo scena del sangue già coagulato dei miei compagni disperso per tutta la terrazza.

Quella terribile immagine, quella macchia al nome glorioso di Guillermon Moncada la poteva lavare solo il sorriso e la felicità delle decine di migliaia di bambini che hanno studiato nelle aule di questo grande centro scolastico, una delle prime caserme della tirannia trasformata in scuola.

E parte del frutto dell'opera di tutto un popolo e del sacrificio di coloro che hanno offerto la vita per gli stessi ideali, dalle lotte per l'indipendenza sino al presente in Cuba o nel compimento del loro dovere internazionalista.

La nostra battaglia di oggi è la stessa iniziata il 26 di Luglio del 1953, solo che con nuovi scenari, a scala superiore e in difesa delle grandi conquiste realizzate in mezzo secolo.

Affrontiamo un nemico molto più poderoso dei soldati della tirannia nascosti dietro ai muri di questa caserma e di quella di Bayamo, ma è anche cresciuta straordinariamente la forza del nostro popolo, grazie all'unità, alla forgiatura, alla coscienza rivoluzionaria e alle conoscenze realizzate.

Sono anche superiori i motivi per sacrificare, se è necessario, la vita nell'impegno.

55 anni fa un pugno di rivoluzionari cercò di conquistare il cielo con un assalto. Allora ci spingeva l'attimo d'eliminare l'ignominia dalla nostra terra, di compiere il proposito mariano di conquistare tutta la giustizia per il popolo.

A nome di tutti i patrioti di quest'isola, dalle rive di Santiago di Cuba, culla della Rivoluzione, a te Fidel dedichiamo questo 55° Anniversario e ti diciamo che continueremo la carica che chiedeva Rubén e che tu hai iniziato il 26 di Luglio.

Gloria eterna ai nostri martiri!
Viva la Rivoluzione!
Viva Cuba libera!
(Traduzione Gioia Minuti) +



Cinque patrioti cubani stanno scontando lunghe condanne nelle carceri degli USA, per aver difeso il loro popolo dal terrorismo. Per ulteriori informazioni vedere www.granma.cu, www.granma.cu/baweb.cu, www.antiterroristas.cu

SCRIVETE AI 5 EROI

ANTONIO GUERRERO RODRIGUEZ
No 58741-004
U.S.P. Florence
P.O. Box 7000
Florence CO 81226

FERNANDO GONZALEZ LLORT (RUBEN CAMPA)
No 58733-004
FCI Terre Haute
P.O. Box 33
Terre Haute, IN 47808

GERARDO HERNANDEZ NORDELO (MANUEL VIRAMONTES)
No 58739-004
U.S.P. Victorville
P.O. Box 5500
Adelanto, CA 92301

RAMON LABAÑINO SALAZAR (LUIS MEDINA)
No 58734-004
U.S.P. McCrary
P.O. Box 3000
Pine Knot KY 42635

RENE GONZALEZ SEHWERERT
No 58738-004
FCI Marianna
P.O. Box 7007
Marianna, FL 32447-7007